CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 3 LUGLIO 2024

BENEVENTO Si terrà domani presso la sede della Idinamic Italia, presso il pip di Pietrelcina, l'ottavo incontro di meccatronica

La sensoristica intelligente del futuro

Applicata a manutenzione e processi produttivi, può migliorarne il rendimento abbattendo i costi

BENEVENTO. È programmato per domani, con inizio alle 10.00, presso la sede della IDINAMIC ITALIA, a Pietrelcina (BN), il settimo incontro itinerante della Sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica focalizzato sull'"IOT e Sensoristica Intelligente applicata alla manutenzione".

L'iniziativa mira a rafforzare la rete delle imprese appartenenti al network confindustriale favorendo la conoscenza e suggellando i legame delle stesse con i tasselli fondamentali del territorio.

L'incontro sarà l'occasione per conoscere le opportunità di accesso ai servizi del Polo Regionale per l'Innovazione Digitale Evoluta (PRIDE), di cui Confindustria Benevento è entità affiliata.



I lavori, dopo i saluti del vicepresidente di Confindustria Benevento e ospitante della mattinata, Claudio Monteforte, saranno aperti dal Coordinatore dell'Edih PRIDE, Edoardo Imperiale, ceo Campania dih, e dal direttore di Confindustria Benevento, Anna Pezza, che illustreranno il ruolo di PRIDE e i servizi cui le aziende possono accedere.

Dopo gli interventi tecnici, il Presidente della Sezione Manifattura Impiantistica e Meccatronica Davide De Pasquale, coordinerà un momento di dibattito con la presentazione di scenari aziendali ed esperienze reali di utilizzo della sensoristica avanzata. Sono previsti gli interventi delle aziende: Cosmind srl; Idnamic Italia srl, Matter Economy srl; EasyVia srl, Offtec srl. La sensoristica è una tecnologia sempre più centrale nei processi produttivi e nel controllo della qualità del prodotto lungo tutte le sue fasi di vita. L'importanza dell'utilizzo di sensori abbinati alla IoT è legata al monitoraggio dei processi, allo scopo di ottimizzarli e di ridurne i costi, ma non solo. La Iot e l'utilizzo di sensori sono quindi due elementi fondamentali per trarre vantaggio dai dati, per efficientare i processi, ridurre gli

LA SCUOLA

Il piano regionale

(C) Ced Digital e Servizi | 1719990044 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Dimensionamento, nuovi tagli in arrivo autonomie da 45 a 36

▶Si riducono ancora le dirigenze nel Sannio anche perchè sul territorio non si decide

▶Dopo infinite discussioni e polemiche lo scorso anno non ci fu una proposta

Paolo Bocchino

Dimensionamento, atto secondo. Partito l'iter che dovrà portare anche nel 2025/2026 alla riscrittura della rete scolastica sul territorio. Ovvero a nuovi tagli che si annunciano pure nel Sannio, dopo quelli già varati lo scorso anno e che troveranno applicazione da settembre.

LE LINEE GUIDA

Ad aprire i giochi è la pubblicazione, due giorni fa, della delibera di Giunta regionale «Linee guida per il dimensionamento della rete scolastica e programmazione dell'offerta formativa 2025/2026». A monte incombe l'ormai celebre decreto 127/2023 con il quale il Governo ha stabilito il mantenimento delle istituzioni scolastiche subordinato al rispetto di requisiti numerici stringenti: si può conservare l'autonomia con 961 iscritti per il primo anno di attuazione del piano triennale (2024/2025), mentre il prossimo anno (2025/2026) ne basteranno 949. Standard che in fase applicativa possono essere ritoccati su scala regionale in considerazione di condizioni particolarmente sfavorevoli, ma tenendo conto del tetto massimo di autonomie fissato per legge. Numero che per la Campania, come rivela il paragrafo 5.1 delle Linee guida appena pubblicate dalla Regione, il prossimo anno sarà pari a 832, con detrazione di ulteriori 28 dirigenze e segreterie su base regionale. Quante di queste andranno perse in provincia di Benevento?Ancora troppo presto per indicare il numero esatto, dal momento che il cammino verso il secondo anno del dimensionamento è appena iniziato. Ma è fin troppo facile pronosticare che altri tagli sono in arrivo. Dividendo il numero di studenti che si attesta in provincia intorno ai 35mila, per il quoziente minimo di 949, si ottiene uno stock di massima di 36/37 dirigenze. Ovvero ben al di sotto delle 45 attribuite oggi al Sannio.



I NODI

Ma non si tratta soltanto di stabilire quante scrivanie apicali resteranno in carica. Le questioni da sciogliere riguardano anche la disponibilità di dirigenti negli organici provinciali. I pensionamenti dell'ultimo periodo hanno fatto scendere a 36 il numero di aventi titolo alla guida delle scuole, contro i 40 dello scorso anno. Decremento che rischia di vanificare la battaglia che pur si farà per strappare il minor numero di tagli possibile, in quanto le caselle «salvate» finirebbero comunque a reggenza per mancanza di copertura effettiva. Bisognerà poi considerare alcune scelte fatte lo scorso anno come gli Omnicomprensivi di San Bartolomeo in Galdo e Morcone, che rischiano di non avere i numeri malgrado le verticalizzazioni. Un puzzle che proveranno a riempire i componenti del Tavolo scolastico provinciale, andando oltre il clamoroso insuccesso dello scorso anno quando la Provincia decise di non decidere dopo mesi di riunioni con dirigenti e sindacati, lasciando alla Regione il compito di applicare le sforbiciate. «E' l'errore assolutamente da non ripetere - mette in guardia Luigi Mottola, leader dell'associazione presidi - Lo chiarirò alla prima seduta: o ci si assume la responsabilità di formulare una proposta, o il Tavolo è del tutto inutile. Peraltro, le nuove Linee guida tracciano un cronoprogramma molto preciso che chiede alle istituzioni locali di determinarsi già a settembre. Mi auguro che la Provincia si muova con tempestività e, stavolta, con la vera volontà di decidere». Allarme che risuona anche nelle parole dei sindacati: «Le Linee guida regionali non ci sorprendono - dichiara la dirigente provinciale della Filt Cgil Evelina Viele - Denunciamo da tempo il disegno governativo basato su criteri esclusivamente ragionieristici. Ma i territori non sono numeri da far quadrare: senza una scuola viene meno la ragione stessa di esistenza e il futuro di una comunità. Ci batteremo perché lo si capisca una buona volta». Annuncia battaglia pure Amleto De Nigris della Uil scuola: «Malgrado i tagli operati lo scorso anno, alcune scuole del Sannio continuano a non avere i numeri. Ciò dimostra che se non si inverte la prospettiva e si parte dalle esigenze dei territori, i numeri continueranno a calare e non ci sarà dimensionamento che tenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMBIENTE

Firma anche l'Ato, riparte il ciclo dei rifiuti nel Sannio

C'è anche il sì dell'Ato al nuovo Accordo sui rifiuti, e non è un assenso di poco conto. Il presidente Pasquale Iacovella ha firmato digitalmente lunedì pomeriggio lo schema già approvato dalla Regione con delibera di Giunta (prevista per oggi la firma del presidente Vincenzo De Luca), e sottoscritto dal numero uno della Provincia Nino Lombardi e dai responsabili di Samte e Sapna, partecipate della Rocca e della Città metropolitana di Napoli coinvolte come partner operativi nel nuovo tentativo di far ripartire il ciclo impiantistico nel Sannio.

IL SANNIO CI RIPROVA

Ora non manca davvero più niente all'avvio del programma di interventi che porterà, almeno negli auspici, alla riattivazione dello Stir di Casalduni, alla ripresa dei conferimenti nella discarica di Sant'Arcangelo Trimonte (lotto 2) e alla realizzazione, sempre a Casalduni, di un biodigestore anaerobico e di una stazione di trasferenza. Tutti tasselli che, a realizzazione avvenuta, consentiranno ai 78 Comuni sanniti di non dover più sobbarcarsi gli attuali «monnezza tour» in giro per lo Stivale alla ricerca di piattaforme di smaltimento. Proprio le fibrillazioni sull'asse Ente d'Ambito - Provincia avevano vanificato la precedente intesa siglata il 14 luglio 2022 al Museo del Sannio. In questo frangente Iacovella ha ritenuto di superare le perplessità tecniche che pure erano emerse nelle scorse ore in via Torretta, comprendendo come sarebbe stata difficilmente spendibile una nuova posizione di rigidità a fronte delle adesioni pesanti della Regione, finanziatore unico dei costi d'intervento, della Provincia e delle due partecipate. Il raggiungimento dell'intesa sarà ufficializzato nei prossimi giorni nel corso di una conferenza stampa indetta in città dal presidente Lombardi, cui dovrebbe prendere parte anche il vicepresidente regionale Fulvio Bonavitacola.



I TERMINI DELL'ACCORDO

Due le novità principali dell'Accordo - bis. In primis la titolarità delle operazioni che viene assunta direttamente da Palazzo Santa Lucia. L'articolo 3 dello schema stabilisce che la Regione «si impegna, in qualità di soggetto attuatore, a finanziare e dare corso agli interventi correlati al servizio di "Rimozione, trasporto e smaltimento dei rifiuti abbancati presso lo Stir di Casalduni», nonché a «realizzare l'impianto di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata prodotta nei comuni della provincia di Benevento, con tecnologia anaerobica e con una capacità complessiva di 27.000 tonnellate annue, da realizzarsi nell'area Stir di Casalduni». Sarà sempre la Regione, attraverso la propria Struttura di missione, a «realizzare gli interventi di rifunzionalizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico e di realizzazione di una stazione di trasferenza».

L'altra novità è l'entrata in scena della Sapna, società partenopea che fungerà da braccio operativo della Regione nelle attività di rimozione delle 12mila tonnellate di immondizia bruciata che paralizza lo Stir dal 2018, e nella esecuzione di interventi finalizzati alla riattivazione dell'invaso di Sant'Arcangelo Trimonte. La Samte svolgerà un ruolo ancillare, fornendo risorse umane e know how specifico.

I TEMPI

Ma quando il ciclo rifiuti del Sannio potrà finalmente ripartire? Si stima che la rimozione dei rifiuti accatastati a Casalduni potrà essere completata entro 5 mesi dall'avvio operativo, dunque presumibilmente nei primi mesi del 2025. Da quel momento, scatterà il cronoprogramma dei nuovi interventi impiantistici: "I lavori - recita l'Accordo - saranno realizzati con scadenze intermedie: la prima avrà a oggetto la realizzazione della stazione di trasferenza, la seconda le opere di rifunzionalizzazione dello Stir, la terza le opere relative all'impianto di digestione anaerobica". La Regione si impegna inoltre a garantire «lo svolgimento della procedura per l'affidamento dei lavori necessari alla riapertura e alla messa in esercizio del lotto 2 della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte».

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
4 Luglio 2024 ore 14.00, Napoli
In streaming su: ilmattino.it
Mare ed energia, il tesoro del nuovo Sud
Si ringrazia eni | MSC CROCIERE | sirm a HYA HOLDING COMPANY



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il rientro nel Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1719990044 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Agata e Romeo, da Roma alla conquista del mondo

▶Nella Capitale il trionfo da ristoratori e l'assegnazione della stella Michelin

▶Poi il ritorno a San Giorgio La Molara e la sfida dell'olio già in Usa e Giappone

LA STORIA

Antonio Mastella

Nacque alla fine dell'Ottocento, come «hostaria», nel cuore di Roma, sull'Esquilino, nelle vicinanze della basilica di Santa Maria Maggiore. Da allora, anno dopo anno, il locale è diventato uno dei più apprezzati e frequentati nella storia della ristorazione romana e non solo, proponendosi come un irresistibile «must» di raffinatezza. Il cambio di passo, in particolare, si è materializzato nel 1974, quando Agata Parisella raccolse il testimone della conduzione dalle mani del papà. Si mise alla guida dei fornelli, trasformando l'osteria in ristorante. Con lei, a lanciarsi nell'avventura, il marito Romeo Caraccio, che abbandonò i suoi studi di medicina. Conseguì però il titolo di sommelier, senza esitare a girare il mondo, nel senso letterale del termine, pur di offrire agli ospiti il meglio dei bianchi e dei rossi da suggerire per abbinarli, in perfetta armonia, alle delizie sfornate dalla signora Agata. Fu lui, tra l'altro, a portare a Roma la falanghina, che era del tutto sconosciuta. Da quell'anno in poi, un trionfo inarrestabile che ha varcato i confini nazionali. È così che diedero vita a un sogno, che era quello di «creare - ricorda Agata - un locale a nostra immagine».

LE TAPPE

In poco più di trent'anni di attività, la chef ha preparato pietanze per pranzi e cene di capi di Stato come Clinton; di primi ministri come D'Alema, Prodi e Amato; servito ai suoi tavoli attori come Dustin Hoffman, Sean Connery; artisti come Roberto Benigni, con cui «si è creata - svela Romeo - una solida, profonda amicizia». E non è tutto. Ha portato la sua cucina in giro per il mondo. Agata è stata in Giappone, America, Europa, Indonesia; vi si recava per affascinare i commensali con le sue leccornie ma anche per insegnare come realizzare e mettere in tavola le eccellenze gastronomiche del nostro Paese. Ma quali le ragioni di una così straordinaria affermazione? Proponendo piatti della più solida tradizione come l'amatriciana, la vellutata di zucca e fagioli con gamberi, il budino di pecorino di fossa o il baccalà, per esempio, ma ponendo un'attenzione «maniacale» nella preparazione, alla luce di un'innovazione e di una sperimentazione concepite non per il piacere di stupire ma per la lucida consapevolezza di doverne esaltare gli ingredienti. È stata questa la chiave fondamentale del successo. La sua offerta gastronomica è stata quanto di più distante da quella commistione di sapori e aromi, in cui si disperde la cucina di tanti chef stellati: distinguerli, per Agata e Romeo, era il segno dell'eccellenza, che rinvia a una storia, tradizione, cultura della cucina radicate nel territorio locale e rigorosamente rispettate. Un obiettivo inseguito e realizzato ogni singolo giorno, per anni, impiegando rigorosamente solo prodotti di filiera corta. È così che è arrivata la stella Michelin, insieme a citazioni nelle più prestigiose riviste nazionali e internazionali del settore.





NELLO STORICO LOCALE CAPITOLINO SERVITI ATTORI INTERNAZIONALI MA ANCHE CAPI DI STATO

LA MISSION

Un impegno che Agata e Romeo, a un certo punto, non sono stati più in grado di sostenere: «Abbiamo operato una scelta: staccare la spina di un lavoro che ci ha visti per oltre tre decenni impegnati dalle otto del mattino sino alle 24». Decidono così di sistemarsi nel paese d'origine di Romeo, San Giorgio La Molara; non per starsene con le mani in mano. Comprando casa in piena campagna, circondata da circa tre ettari di uliveto, si sono trasformati in agricoltori dando vita a un'azienda, «Le Marsicane», cominciando a produrre olio evo di oliva monovarietà «Ortice». Hanno messo in bottiglia da qualche tempo un «evo» così particolare che lo esportano sino in Giappone e negli Stati Uniti. E vale subito aggiungere che non hanno del tutto messo in soffitta il ruolo di ristoratori. «Diamo una mano - spiega Agata - a nostra figlia (Mariantonietta Caraccio, *ndr*) che ha lasciato Roma, il suo lavoro, per mettere in piedi, insieme al marito (Antonio Di Polvere, *ndr*) un agriturismo, "La Taverna del Marchese", a pochi passi dal centro di San Giorgio». Un precorso dunque all'incontrario rispetto a quello dei genitori, che può essere di esempio per tanti giovani come loro. «È possibile ritornare alle origini - il messaggio di Agata e Romeo - e ci auguriamo che tanti giovani scelgano un percorso del genere. Troveranno difficoltà e ostacoli: possono e debbono superarli credendo in quello che fanno, con determinazione e coraggio. Il Sannio sa essere più che generoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SONO AL FIANCO DELLA FIGLIA MARIANTONIETTA CHE CON IL MARITO ANTONIO È AL TIMONE DI UN AGRITURISMO

Commissari Forza Italia in Irpinia, c'è Rubano



L'INCARICO

Anna Liberatore

Francesco Maria Rubano è tra i tre commissari che traghetteranno Forza Italia in Irpinia verso il congresso. La decisione è stata presa dopo le dimissioni del segretario provinciale Carmine De Angelis, nominato nuovo vice coordinatore regionale del partito con delega al programma regionale. Il deputato sannita, insieme a Giuliana Franciosa, coadiuverà Angelo D'Agostino. Un doppio incarico per il parlamentare azzurro, che nel Sannio è coordinatore provinciale dei forzisti, riconfermato a inizio anno nel congresso svoltosi a Telese Terme. Un'investitura che potrebbe essere letta anche nella chiave del solido rapporto politico che lega Rubano al coordinatore regionale ed europarlamentare Fulvio Martusciello, e ancor di più al segretario nazionale Antonio Tajani.

È proprio di questi giorni l'affissione, in città e in provincia, di numerosi manifesti di ringraziamento per il risultato conseguito dagli azzurri alle Europee. Nella foto ritratta sui «6x3», Rubano, Martusciello e Tajani appaiono insieme sul palco mentre sono stretti in un abbraccio, in uno dei momenti della convention che il mese scorso ha ospitato il ministro degli Esteri a Pugnochiello, Comune guidato da Rubano (rieletto sindaco il mese scorso). Il neo commissario D'Agostino ha fatto sapere che incontrerà Franciosa e Rubano nei prossimi giorni per «avviare insieme un nuovo percorso».

Nel frattempo, il deputato sannita continua nella sua missione di ampliamento del partito nel Sannio: è recente l'adesione del sindaco di Circello Gianclaudio Golia. Come recente è pure la nomina di Gerardo Campana a commissario di Forza Italia a San Giorgio del Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio, commercio in calo ma stranieri e ambulanti «trainano» la ripartenza

IL REPORT

Domenico Zampelli

Il futuro del commercio nel Sannio? Straniero e ambulante. Sono questi i settori che reggono, o almeno perdono meno, secondo le ultime elaborazioni realizzate da Infocamere sui dati forniti dal Registro delle imprese e dall'Istat. Numeri accompagnati da un fenomeno che in sociologia si chiama «degentrificazione» e che descrive il declino di contesti territoriali un tempo fiorenti, che assorbe e coinvolge anche il commercio.

I DATI

Se il dato generale Movimprese relativo al primo trimestre '24 inchioda la provincia di Benevento con il peggiore risultato in una Campania che, almeno nei numeri, prova a rialzare la testa, sul versante dell'imprenditoria straniera è invece il Sannio a fare da capofila, conquistando il primato per la durata media dell'attività: oltre 10 anni, a fronte di una media nazionale che non raggiunge i 7 anni. Segno di radicamento sul territorio e anche di capacità resiliente, viste le crisi che si sono succedute nell'ultimo periodo. La durata media allinea il Sannio alle prime province italiane in questa particolare classifica, che al Nord vede presente Udine, al centro Chieti, al Sud Reggio Calabria, nelle isole Palermo e Nuoro. Durata minore, invece, nel resto della Campania: Avellino ha una media che sfiora i 9 anni, che diventano 8 e mezzo a Salerno, 7 e mezzo a Caserta, 7 a Napoli. Ma quali sono i settori che vedono maggiormente impegnati i 1.819 imprenditori stranieri che operano nel Sannio? La maggior parte (712 attività) è presente nell'ambito del commercio, a cui fanno seguito la fornitura di servizi (441, è quella che cresce di più nell'ultimo periodo), l'agricoltura (322), le costruzioni (224) e l'industria (120). Primo posto per il commercio, quindi, che non vuol dire necessariamente ambulante, secondo uno schema ormai superato. La dimensione itinerante è una componente ancora molto presente in provincia di Benevento, ma a praticarlo sono i sanniti. Sono i dati Infocamere a documentarlo e certificarlo, attraverso il raffronto fra i numeri pre e post pandemia. Se a fine 2019 le imprese ambulanti sannite erano 308 (di cui l'83% con titolare nato in provincia) a fine 2023 sono diventate 273. Un dato solo in parte negativo, visto che nel resto della Campania e in gran parte delle province italiane il decremento è stato più forte. Non solo. La provincia di Benevento è l'unico territorio in cui gli imprenditori ambulanti italiani si sono mantenuti stabili in percentuale, anzi anche con un lieve incremento, mentre nel resto della regione il dato appare in calo. Così pur perdendo in termini assoluti, in questa particolare nella classifica nazionale Benevento è risalita dal gradino 22 al 21, mentre Avellino (dal 78% pre-pandemia al 77% dell'anno scorso) è scesa dalla posizione 32 alla 34, Caserta (dall'81% all'80%) è scesa dalla casella 27 alla 28, Salerno (dall'88% all'87%) è scesa dalla casella 15 alla 16 e Napoli (dal 95% al 94,7%) è scesa dalla 3 alla 4. Il podio nazionale è attualmente formato dalle province di Bari, Palermo e Catania. Queste dinamiche comportano una maggiore sofferenza del commercio tradizionale. Corso Garibaldi a Benevento ne è un esempio, testimone del declino intrapreso dal centro storico. Peraltro anche in questo caso è possibile individuare qualche timido segno di resilienza: il settore dell'abbigliamento, storicamente core business del commercio in quella zona, mostra a Benevento una maggiore resistenza di fronte al crollo che invece si registra altrove. Anche in questo caso i dati sono forniti da Infocamere e sono relativi al confronto fra il 2019 e il 2023. In questo periodo la città ha perso 27 attività, in percentuale un 6%, che rappresenta più o meno la metà del dato nazionale. Nelle altre province campane, le percentuali di decremento si attestano al 14% nel caso di Avellino, al 7% a Salerno, al 4% a Napoli e al 3% a Caserta.



LA DIMENSIONE ITINERANTE È ANCORA MOLTO PRESENTE MANTENENDO UN TREND STABILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

a
»

vere»



L'innovazione

Internet of Things e sensoristica, focus a Pietrelcina

Si terrà domani 4 luglio con inizio alle 10 presso la sede della Idinamic Italia, a Pietrelcina, il settimo incontro itinerante della sezione Manifattura, Impiantistica e Meccatronica di Confindustria focalizzato su «Internet of Things e sensoristica intelligente applicata alla manutenzione». L'incontro sarà l'occasione per conoscere le opportunità di accesso ai servizi del Polo regionale per l'innovazione digitale evoluta (Pride), a cui Confindustria Benevento è affiliata. I lavori, dopo i saluti del vice presidente di Confindustria Benevento e ospitante della mattinata, Claudio Monteforte (*in foto*), saranno aperti dal coordinatore dell'Edih Pride, Edoardo Imperiale e dal direttore di Confindustria Benevento, Anna Pezza. Dopo gli interventi tecnici, il presidente della Sezione Manifattura Impiantistica e Meccatronica Davide De Pasquale, coordinerà un momento di dibattito con la presentazione di scenari aziendali ed esperienze reali di utilizzo della sensoristica avanzata. Sono previsti gli interventi delle aziende: Cosmind srl; Idnamic Italia srl, Matter Economy srl; EasyVia srl, Offtec srl. La sensoristica è una tecnologia sempre più centrale nei processi produttivi e nel controllo della qualità del prodotto lungo tutte le sue fasi di vita. L'importanza dell'utilizzo di sensori abbinati alla «Internet of Thing» è legata al monitoraggio dei processi, allo scopo di ottimizzarli e di ridurne i costi, ma non solo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

(C) Ced Digital e Servizi | 1719990165 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Un momento dell'assemblea di Assarmatori a Roma

Dalla risorsa mare arriva l'energia del Mezzogiorno

▸Il confronto domani a Napoli organizzato dal "Mattino" sulla Msc Divina
Tra gli interventi, il ministro con delega alle Politiche del Mare Musumeci

L'EVENTO

Antonino Pane

L'energia del Mezzogiorno viene dal mare. Ora è così ma dovrà essere sempre di più così. La posizione strategica al centro del Mediterraneo, i nuovi rapporti con i Paesi del continente africano disegnati dal governo attraverso il Piano Mattei fanno del Sud Italia un vero e proprio hub energetico, turistico, un nuovo mondo su cui investire. La straordinaria portata di questo cambio di paradigma si vede da Roma e soprattutto da Bruxelles. Impegna le istituzioni, le imprese e anche l'informazione. E Il Mattino, attentissimo a queste dinamiche, obbedendo al suo ruolo di più grande giornale del Mezzogiorno, racconta e promuove la conoscenza di questo cambiamento con iniziative come quella che si terrà domani nel teatro di bordo di Msc Divina ancorata al molo Angioino del porto di Napoli. Con il direttore Roberto Napoletano e la collega Maria Chiara Aulisio discuteranno su "un Mare in Movimento", il ministro della Protezione Civile e le politiche del mare, Nello Musumeci; il vice-presidente Sud Europa della divisione Crociere del Gruppo Msc, Legato Nardo Massa, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno Centrale, Andrea Annunziata; Agostino Gallozzi, presidente e ad del Gruppo Gallozzi; il presidente del Gruppo Lauro.it, Salvatore Lauro. Nel secondo panel, "Un Mare da Scoprire", invece, sono previsti gli interventi di Rosalba Giugni, presidente di Marevivo; Riccardo Villari, presidente della Fondazione Idis Città della Scienza; il rettore dell'Università Parthenope, Antonio Garofalo; Martina Grimaldi campionessa delle Fiamme Oro nel nuoto di fondo. Nel terzo panel, "Un Mare di Energia" previsti gli interventi di Giuseppe Ricci, direttore generale di Energy Evolution Eni; Davide Tabarelli, Commissario acciaierie d'Italia e presidente Nonisma Energia. Le conclusioni, invece, le trarrà Chiara Marciani, assessore alle politiche giovanili e al lavoro del Comune di Napoli.



Il logo dell'iniziativa di domani, che sarà possibile seguire in streaming dal sito www.ilmattino.it a partire dalle 14:00

I TEMI

Il mare che spinge il Sud, dunque. Ci crede il governo se il premier Giorgia Meloni sente il bisogno di ribadire che dobbiamo sfruttare meglio la risorsa mare, ci credono gli armatori che continuano ad investire, ci dovrà credere soprattutto l'Europa se, come tutti sperano, finalmente capirà che è il Mediterraneo il nuovo mondo. E vale qui la pena ricordare che Musumeci, il ministro che Giorgia Meloni ha voluto accanto proprio per governare questo settore, continua a ribadire che ogni attività che utilizza il mare ha enorme potenzialità di sviluppo. I numeri che efficacemente spiegano il cambiamento in atto sono stati mostrati dal The European House Ambrosetti. Numeri che mettono in luce «come lo sviluppo economico del Sud Italia nel quadro euro-mediterraneo passi anche attraverso la crescita della sua attrattività per gli investimenti e gli insediamenti produttivi, che negli ultimi anni stanno registrando una performance positiva. Infatti, nel triennio 2018-2021 la variazione nel numero di addetti delle multinazionali estere in Italia è stata del 32% (contro una media nazionale del 15%, del 14% del Nord e dell'11% del Centro), ovvero +48 mila unità, mentre la variazione del valore aggiunto è stata del 41% (contro una media nazionale del 23%, del 24% del Nord e del 14% del Centro), pari a +4,2 miliardi di euro. Vi sono, però, ancora ampi margini di sviluppo rispetto alle altre aree del Paese: se il Sud si allineasse alla media del Centro-Nord in termini di incidenza del valore aggiunto delle multinazionali estere sul totale (9% nel Sud vs 19% nel Centro-Nord) e di incidenza dell'occupazione (5% nel Sud vs 11% nel Centro-Nord), si genererebbero 14 miliardi di euro di valore aggiunto in più e 240 mila nuovi posti di lavoro». Numeri e analisi da cui il governo non prescinde se è vero com'è vero che il totale degli investimenti con il Pnrr nei porti del Mezzogiorno è di poco inferiore alla somma di quello che è stato assegnato alle altre due grandi aree del Paese e cioè il Nord e il Centro: 1 miliardo e 223 milioni al Sud contro 1 miliardi e 600 milioni a Nord e Centro insieme. Ed è significativo anche il dato numerico che riguarda i porti campani che dal Pnrr ricevono 241 milioni Napoli e 120 milioni Salerno. E per una volta queste cifre non dovrebbero essere restituite come, per troppi anni, è avvenuto con i fondi Fers. Tutti i cantieri previsti per le opere del Pnrr, infatti, sono attivi e in linea con le scadenze previste. E poi il record di Crociere, la prima volta che Msc posiziona tre navi a Napoli; il nuovo Beverello, i successi del porto di Salerno, le nuove energie (gas naturale liquefatto e biofuel) su cui puntano gli armatori. Ecco saranno questi alcuni temi al centro del dibattito promosso da Il Mattino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche di tutte le tipologie di mutuo si prega di fare riferimento alle Informazioni Generali sul Credito Immobiliare offerto ai Consumatori disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it. Per attivare l'opzione Green Factor presente in tutti i mutui ipotecari per acquisto, costruzione e ristrutturazione e beneficiare dello sconto sul tasso di interesse è necessario eseguire interventi di efficientamento che portino al miglioramento di almeno due classi energetiche o alla riduzione dei consumi di almeno il 30% misurato come variazione dell'indice di prestazione energetica non rinnovabile globale (EPgl,nren). Le rilevazioni sono accertate dall'attestato di prestazione energetica (APE) prima e dopo i lavori di efficientamento. Per garantire che la verifica del miglioramento energetico possa essere effettuata su parametri omogenei (Classe Energetica e Indicatore EPgl,nren), l'APE prima e dopo i lavori dovrà essere conforme al nuovo modello entrato in vigore a partire dal 1° ottobre 2015 (DM 26.06.2015). L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte della Banca. Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, gli investimenti

(C) Ced Digital e Servizi | 1719990165 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, ok alla quinta rata incassati 11,2 miliardi grazie a rifiuti e green

▶Il commento di Meloni: «Smentito chi sperava nel nostro fallimento»

▶Finora sono stati consegnati 113,5 milioni sui 194 complessivi del Recovery Plan

L'ANNUNCIO

Nando Santonastaso

Una rata dopo l'altra, il Pnrr va, trainato dal rilancio degli investimenti pubblici, dalla capacità dei Comuni di correre per non perdere le opportunità già finanziate, dalla vigorosa ripresa del Mezzogiorno che nel 2023 ha fatto da locomotiva del Paese in termini di Pil.

La via italiana al Next Generation Ue, che la Commissione ha condiviso anche dopo la revisione decisa dal governo Meloni, incassa ieri l'ok preliminare alla quinta rata e al bonifico collegato di 11,2 miliardi, superiore a quello chiesto dall'Italia a dicembre 2023 (10,6 miliardi) perché nel frattempo ai 52 traguardi-obiettivi previsti se ne sono aggiunti altri due, anticipati dalla sesta rata.

LE REAZIONI

Legittima la soddisfazione della premier: «Il via libera da parte della Commissione europea – dice Giorgia Meloni in un videomessaggio - è un'ottima notizia per l'Italia, è un'ottima notizia per i cittadini, ed è una notizia che ancora una volta smentisce quanti avevano scommesso sul fallimento di questo governo, quanti speravano che l'Italia potesse perdere i soldi dell'Europa per ottenere un vantaggio elettorale: non è andata così». Meloni sottolinea che «l'Italia è al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti di avanzamento finanziario del Pnrr», lo Stato membro che finora ha ricevuto l'importo maggiore. Ben 113 miliardi e mezzo di euro, a fronte dei 194 miliardi e mezzo previsti. «Abbiamo raggiunto record che sono stati riconosciuti dalla Commissione europea», dice il capo del governo.

TRA I TARGET L'ACQUISTO DI 3MILA AUTOBUS A BASSE EMISSIONI E IL RECUPERO DELL'EVASIONE

All'appello della quinta rata, che dovrebbe essere pagata ai primi di agosto, mancano 110 milioni, trattenuti da Bruxelles perché non erano sufficientemente chiari i tempi della riforma prevista per appalti pubblici e concessioni (in particolare i dubbi riguardano la riduzione del tempo medio tra l'aggiudicazione dell'appalto e la realizzazione dell'infrastruttura). Il governo riproporrà il tema («L'Italia intende presentare una richiesta motivata per modificarlo, senza pregiudicare l'ambizione né la finalità strategica della misura», annuncia il ministro Raffaele Fitto) ma intanto già guarda all'assegno della sesta rata la cui istruttoria è di fatto iniziata da parte della Commissione. E oggi, con la convocazione della Cabina di regia, si inizia a lavorare alla settima rata la cui richiesta arriverà a dicembre dopo il consueto lavoro di monitoraggio su obiettivi e riforme.

I PASSI

La quinta rata riguarda passi importanti nella realizzazione di riforme e investimenti che impatteranno sulla vita dei cittadini e delle imprese. Dentro ci sono infatti la legge sulla concorrenza, gli appalti pubblici, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, la giustizia, il quadro di revisione della spesa pubblica come pure l'istruzione secondaria e terziaria. La Commissione europea spiega in un lungo report che tra le misure faro figura il programma nazionale per la gestione dei rifiuti che ha migliorato la raccolta differenziata dei rifiuti urbani riducendo del 9% il divario tra la media nazionale e la regione con i risultati peggiori, e ha portato alla chiusura di 22 discariche irregolari (su 34, più del 60%).

In materia di mobilità sostenibile figurano 200 chilometri di ciclovie completate in aree metropolitane mentre lo sviluppo di infrastrutture per il trasporto pubblico si è accresciuto di altri 231 chilometri. Nel trasporto regionale, per l'ampliamento della flotta di autobus a zero o basse emissioni, sono stati acquistati oltre 3mila nuovi mezzi. Quanto alla transizione digitale della Pubblica amministrazione, per la quale erano previsti 17 tra milestones e target, Bruxelles certifica che al 31 dicembre 2023 altre 6.678 pubbliche amministrazioni hanno adottato sistemi di pagamento digitale PagoPA (+71% dal 2021) e hanno aggiunto il servizio con la app "Io" 10.675 pubbliche amministrazioni (+251% dal 2021).

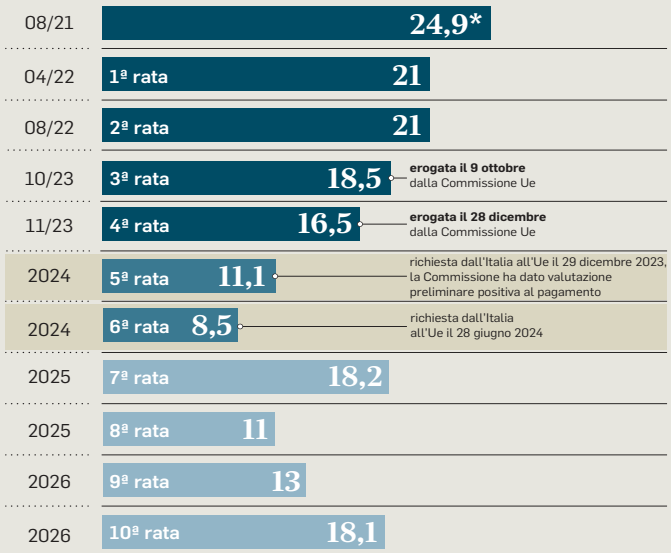
Nel rendiconto approvato dall'Ue per la quinta rata c'erano anche misure relative a politiche sociali: in quest'ambito sono stati fornite 55mila borse di studio a studenti con difficoltà socioeconomiche. Nell'ambito di due target nella salute è stato tra l'altro presentato da tutte le provincie e regioni autonome almeno un progetto di telemedicina e sono stati forniti aiuti a 500 farmacie in piccole comunità.

I due obiettivi che hanno fatto salire la rata a oltre 11 miliardi si riferiscono ad altrettanti obiettivi legati al contrasto dell'evasione fiscale, spiega il ministro Fitto. Si tratta «dell'aumento del 40 per cento rispetto al 2019 delle lettere di conformità inviate dall'amministrazione fiscale ai contribuenti, e dell'aumento del 30 per cento rispetto al 2019 del gettito fiscale derivante da tali lettere di conformità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, il calendario dei pagamenti

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in mld di euro)



*Pre-finanziamento (13% del totale)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue — Withub

Famiglie, sale il potere d'acquisto si torna ad accumulare risparmio

L'ANALISI

ROMA Cresce il potere di acquisto delle famiglie e aumenta la propensione al risparmio. Insomma, adesso che il vento dell'inflazione è diventato brezza, gli italiani tornano a respirare. Nel primo trimestre dell'anno, più nel dettaglio, il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto del 3,3% rispetto all'ultimo trimestre del 2023, una corsa solo lievemente frenata dall'aumento dei prezzi al consumo (+0,2%). Lo comunica l'Istat, aggiungendo che la ripresa della propensione al risparmio delle famiglie, che aveva toccato il suo minimo storico nell'ultimo trimestre del 2022, nei primi tre mesi del 2024 è aumentata di 2,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 9,5%.

IL PERCORSO

«Nonostante alcune battute di arresto nei trimestri precedenti, il potere d'acquisto delle famiglie prosegue il percorso di ripresa che, grazie al rallentamento della dinamica dei prezzi, era cominciato nel primo trimestre dello scorso anno», commenta l'istituto di statistica. Sempre nel primo trimestre del 2024, in termini nominali, il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 3,5% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per i consumi finali è cresciuta dello 0,5%. Migliora anche l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, rende noto l'Istat. Nel primo trimestre di quest'anno è stato pari al -8,8% (-11,6% nel trimestre precedente). La pressione fiscale è stata pari al 37,1%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le società non-finanziarie, evidenzia infine l'Istat, «sperimentano una dinamica opposta, con la quinta flessione consecutiva della quota di profitto, dopo il picco osservato nell'ultimo trimestre del 2022». La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 42,7%, è diminuita di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento delle società non finanziarie è aumentato di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 20,5%.

Secondo il Codacons, l'incremento del reddito disponibile delle famiglie, del potere d'acquisto e della propensione al risparmio «sono tutti segnali positivi». I dati Istat, sottolinea l'associazione dei consumatori, «dimostrano come la frenata dell'inflazione e il ridimensionamento dei prezzi al dettaglio influiscono sugli indicatori economici delle famiglie, migliorando le condizioni economiche degli italiani».

L'ISTAT: CON IL CALO DELL'INFLAZIONE LA CAPACITÀ DI SPESA DEGLI ITALIANI CRESCE DEL 3,3% NEL TRIMESTRE

L'EFFETTO

L'Unione Nazionale Consumatori, vede il bicchiere mezzo pieno: «Bene il rialzo del potere d'acquisto, dovuto all'effetto inflazione, in netto calo, ma i consumi delle famiglie sono ancora asfittici e salgono solo dello 0,5% sul trimestre precedente e dell'1,2% sul primo trimestre 2023». Intanto l'inflazione annua dell'Eurozona si è attestata al 2,5% a giugno, in calo rispetto al 2,6% di maggio, indica una stima flash dell'Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea. Il dato italiano viene stimato allo 0,9%. I servizi, tre le le principali componenti dell'inflazione dell'area euro, registrano il tasso annuo più elevato a giugno (4,1%, stabile su maggio). Poi alimentari, alcol e tabacco (2,5%), i beni industriali non energetici (0,7%) e l'energia (0,2%).

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA DELLE FAMIGLIE

I trimestre 2024, valori in mln di euro e variazioni %

	I trim 2024 in mln di euro	I trim 2024 / IV trim 2023	I trim 2024 / I trim 2023
Reddito disponibile lordo	339.626	+3,5	+4,2
Potere d'acquisto	284.785	+3,3	+3,1
Spesa per consumi finali	309.150	+0,5	+1,2
Investimenti fissi lordi	31.185	+0,9	+7

FONTE: Istat (dati destagionalizzati)

GEA – WITHUB

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA CB6D58C2DB387D9B

Primo Piano
Aziende e occupazione

+3,5%

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE
Secondo le ultime rilevazioni dell'Istat il reddito lordo delle famiglie è aumentato del 3,5% nel primo trimestre dell'anno.

Occupati giù a maggio: -17mila addetti

Istat/1. Calo per autonomi e contratti a termine
Prosegue invece l'aumento dei lavoratori stabili
Sull'anno la crescita resta positiva: +462mila unità

Claudio Tucci

Dopo la crescita delle ore di cassa integrazione richieste dalle aziende (soprattutto industriali) registrata dall'Inps, sempre a maggio il mercato del lavoro ha mostrato un secondo campanello d'allarme. Dopo mesi di aumento, il numero di occupati è tornato a calare di 17mila unità sul mese, ha reso noto ieri l'Istat (dati provvisori relativi a maggio). Si sono ridotti i dipendenti a termine, scesi a due milioni e 879mila unità, e soprattutto gli autonomi, pari cinque milioni e 89mila persone, complice probabilmente il clima di incertezza.

È proseguito invece l'aumento dell'occupazione permanente che ha sfiorato i 16 milioni di occupati stabili, 15 milioni 986mila per l'esattezza, a testimonianza di come le imprese, in difficoltà o meno, si tengano strette le risorse umane di cui hanno bisogno visto il forte mismatch. Il segno meno sull'occupazione ha interessato gli uomini (-27mila unità), gli under25 e gli over50. Il tasso di occupazione a maggio è sceso al 62,2%, ma confermando un forte divario di genere: per gli uomini siamo al 70,9%, per le donne ci fermiamo al 53,5%. Il tasso di disoccupazione è stabile al 6,8%, ma sono in crescita gli inattivi, tra cui gli scoraggiati, +34mila unità in un solo mese (è una crescita da monitorare attentamente visto che prosegue, ininterrotta, da febbraio). Più

> **Tasso di disoccupazione degli under 25 risalito al 20,5%. Ancora forte il divario di genere nel tasso di occupazione**

ombre che luci per i giovanissimi, con il tasso di disoccupazione dei nostri under25 risalito al 20,5%, restiamo in fondo alle classifiche internazionali e distanti anni luce dalla Germania, tra i primi della classe, ferma al 6% anche grazie al sistema di formazione duale (che qui da noi si sta tentando di rilanciare). Una spia rossa da non sottovalutare, soprattutto se si considera che l'aumento di inattivi si concentra proprio nella fascia 15-24 anni, dove diminuisce anche il tasso di occupazione (-0,2%). Resta invece stabile il tasso di occupazione fra i 25 e i 34 anni, dove aumenta il tasso di disoccupazione, come conseguenza "positiva" del calo dell'inattività.

Insomma, a maggio il mercato del lavoro italiano sembra aver avuto una battuta d'arresto, e occorre tenere alta l'attenzione. Sull'anno tuttavia la fotografia resta positiva: Il numero di occupati a maggio 2024 supera quello di maggio 2023 del 2,0% (+462mila unità). I lavoratori stabili in più sono +498mila, e le donne mostrano una crescita che è quasi il triplo di quella maschile, +3% contro +1,2%. L'aumento degli occupati coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età. Rispetto a maggio 2023, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-11,3%, pari a -224mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,8%, pari a -102mila).

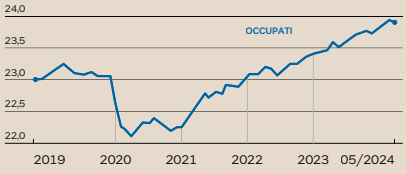
Il governo vede il bicchiere mezzo pieno. Per il ministro del Lavoro, Marina Calderone, si tratta di dati positivi: «Dopo tre mesi di crescita record, assistiamo infatti a una normalizzazione fisiologica - ha spiegato -. Ma continuano a crescere i contratti a tempo indeterminato, il lavoro femminile e l'occupazione dei 25-34enni». Anche Confcommercio parla di andamenti che «al momento non destano particolari preoccupazioni», vista la continua crescita dei contratti stabili e dell'occupazione femminile.

Per gli esperti la fotografia dell'Istat è da tenere sott'occhio. Per Maurizio Del Conte (Bocconi, Milano) «senza una spinta su crescita e investimenti l'occupazione rischia di risentirne». Per il presidente di Adapt, Francesco Seghezzi, «c'è una prima lieve inversione di rotta, con due numeri a cui prestare attenzione. Da un lato un'occupazione over 50 che sul trimestre continua a crescere (a tempo indeterminato) e dall'altro l'occupazione under 35 che sullo stesso periodo diminuisce. Siamo di fronte a un nuovo passo avanti nella trasformazione strutturale che il nostro mercato del lavoro sta vivendo».

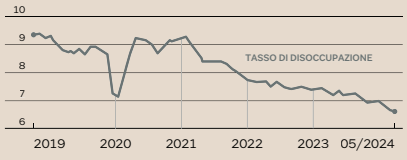
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

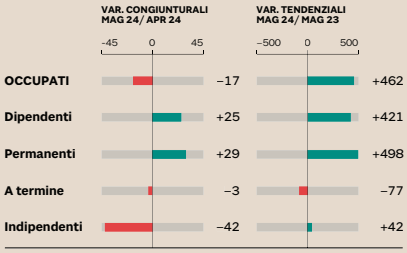
OCCUPATI
Gennaio 2019 – Maggio 2024, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Gennaio 2019 – Maggio 2024, valori percentuali, dati destagionalizzati



OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE
Maggio 2024, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: Istat



IN FARMACIA

Bracciali **P6 Nausea Control®**: Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) può controllare **nausea** e **vomito** in **auto**, in **mare**, in **aereo**. Sono in versione per **adulti** e **bambini** e **riutilizzabili** per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

P6 NAUSEA CONTROL
BRACCIALI ANTI-NAUSEA

È un dispositivo medico **CE**. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 03/10/2022. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - **www.p6nauseacontrol.com**

Torna a salire il tasso di risparmio delle famiglie italiane: 9,5% (+2,6 punti)

Istat/2

Nel primo trimestre 2024 potere d'acquisto aumentato del 3,3%

Carlo Marroni

Migliora il quadro economico delle famiglie italiane: nel primo trimestre 2024 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici è aumentato del 3,5% rispetto al trimestre precedente. Il potere d'acquisto è aumentato del 3,3%, solo lievemente frenato dall'aumento dei prezzi al consumo (+0,2% la variazione congiunturale del deflatore implicito delle famiglie). Lo rende noto l'Istat nel Conto delle Amministrazioni pubbliche (AP) e le stime relative alle famiglie e alle società

In particolare nel primo trimestre 2024, la spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta significativamente meno del reddito disponibile (rispettivamente +0,5% e +3,5% in termini nominali). Tale condizione si è riflessa nella dinamica della propensione al risparmio che, stimata al 9,5%, è salita di 2,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: un dato questo particolarmente significativo visto i dati degli anni scorsi erano molto più bassi: si era passati infatti dal 7,8% del 2022 al 6,3% del 2023, toccando il livello più basso dal 1995. E si confronta con il boom di risparmio – soprattutto affluito nei conti correnti delle banche, che un anno dopo hanno visto al contrario forti prelievi al causa soprattutto del caro-vita spinto dai picchi d'inflazione – nel periodo di scoppio del Covid-19 e dell'anno successivo: infatti il 2021 aveva segnato un tasso di propensione al risparmio del 13,8%

Nel primo trimestre del 2024, il tasso di investimento delle famiglie consumatrici è stimato al 9,1%, 0,3 punti percentuali più basso rispetto al trimestre precedente, a fronte di un aumento degli investimenti fissi lordi dello 0,9% e del già segnalato aumento del reddito lordo disponibile

Nel complesso nel primo trimestre del 2024 il quadro di finanza pubblica mostra un indebitamento in miglioramento e una pressione fiscale in crescita rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. In particolare nel primo trimestre 2024, le uscite totali delle amministrazioni pubbliche sono diminuite del 2,0% rispetto al corrispondente periodo del 2023 e la loro incidenza sul Pil (pari al 49,9%) è diminuita in termini tendenziali di 2,7 punti percentuali. Le uscite correnti hanno registrato un incremento tendenziale del 2,4% mentre le uscite in conto capitale sono diminuite in termini tendenziali del 29,6%.

Le entrate totali nel primo trimestre 2024 sono aumentate in termini tendenziali del 3,5% e la loro incidenza sul Pil è stata del 41,1%, in leggero calo (0,1 punti percentuali) rispetto al corrispondente periodo del 2023.

Le entrate correnti nel primo trimestre 2024 hanno segnato, in termini tendenziali, un aumento del 5,3%. Si registra, invece, una riduzione delle entrate in conto capitale del 78,1%.

> **Tasso di investimento dei nuclei al 9,1%, più basso dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti**

Complessivamente, nel primo trimestre del 2024 le amministrazioni pubbliche hanno registrato un indebitamento netto pari al -8,8% del Pil, in miglioramento rispetto al -11,6% del corrispondente periodo del 2023. Nei primi tre mesi del 2024, in termini di incidenza sul Pil, il saldo primario e il saldo corrente sono risultati negativi, pari rispettivamente al -5,3% (-8,5% nello stesso periodo del 2023) e al -4,1% (-5,2% nel corrispondente periodo del 2023). Nello stesso periodo, la pressione fiscale si è attestata al 37,1% del Pil, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2023: va ricordato che nel primo trimestre l'incidenza delle tasse è di solito più bassa, al di sotto del 40%, ed è destinata a salire verso il 50% e oltre nell'ultimo trimestre dell'anno.

La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 42,7%, è diminuita di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il tasso di investimento delle società non finanziarie è aumentato di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 20,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA SUL LAVORO

Miceli (Anceferr): «Le imprese private si qualifichino: Soa dai 70mila euro»

«È urgente una regolamentazione in favore di una impresa qualificata anche per chi opera nei cantieri privati, così come già avviene nel pubblico, con requisiti e step progressivi rispetto alla complessità delle opere». Lo ha detto a chiare lettere il presidente Anceferr Vito Miceli aprendo il convegno al Cnel dal titolo "Il nodo sicurezza sul lavoro", promosso dall'Associazione nazionale che riunisce i costruttori edili ferroviari. «Chiediamo - ha aggiunto Miceli - il possesso della prima categoria Soa, pari all'importo di 258mila euro, anche per i lavori privati superiori a 70mila euro, fissando così una soglia di partenza, in linea con quanto già stabilito dal nuovo Codice degli appalti». Poi l'appello: «Ance è d'accordo con questa visione? Allora si faccia promotrice di questo cambiamento e noi la sosterremo convintamente - ha detto Miceli -. Se al Superbonus fosse stata applicata questa regola, forse ci sarebbero stati meno problemi, inclusa la nascita e morte "lampo" di migliaia di neoimprese, che hanno rastrellato manodopera, tecnici, mezzi e materiali, determinando effetti distorsivi a cascata di cui ancora paghiamo le conseguenze. Chiediamo alla politica, al Cnel, ai sindacati e a tutte le parti sociali, di unirsi a noi in questa battaglia di civiltà in favore di una trasformazione epocale». Un appello raccolto dal presidente del Cnel Renato Brunetta che ha annunciato entro l'autunno la presentazione di «una nostra elaborazione o nella forma di un disegno di legge o con un documento di osservazioni e proposte» sul tema della sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

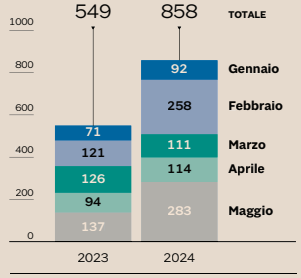
GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA CB6D58C2DB387D9B

Primo Piano
La sicurezza dei dati

+625%
INCURSIONI HACKER
Secondo il report dell'Agenzia per la cyber sicurezza nazionale, nel 2023 le incursioni hacker per scopi politico-dimostrativi sono aumentate del 625%

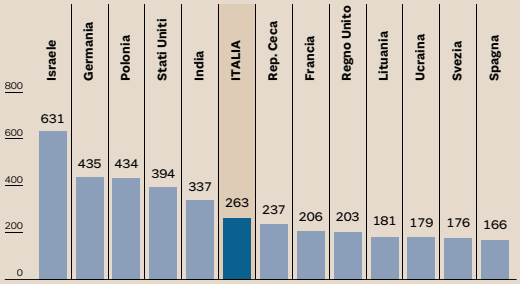
La fotografia

IL CONFRONTO
Eventi di cybercrime individuati tra gennaio e maggio 2023 e 2024



Fonte: rielaborazione Il Sole 24 Ore su dati Acn

I PAESI
Numero di rivendicazioni di DDoS per Paese - Un attacco DDoS (Distributed Denial of Service) è un tentativo ostile di bloccare il normale traffico di un server, servizio o rete inondandoli di traffico Internet



Fonte: Agenzia per la cybersicurezza nazionale

L'intervista. Alfredo Mantovano. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri e Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica: «Bloccati attacchi informatici di attori russofoni»

«Sul rischio cyber le misure del G7 Rafforzate le difese per le Pmi»

Ivan Cimmarusti

Gli alert su un inasprimento delle incursioni cyber a livello internazionale non mancano. «Negli ultimi mesi abbiamo assistito alla recrudescenza di attacchi informatici verso soggetti nazionali da parte di attori russofoni, ma possiamo dire che sono stati efficacemente contrastati». Tuttavia, la «strategia comune» dei Paesi occidentali per arginare i collettivi hacker legati a doppio filo a nazioni ostili è solo un passo. È necessario «promuovere la cultura della sicurezza informatica»: sensibilizzare, soprattutto in Italia, sia la Pubblica amministrazione sia il mondo delle imprese, ancora troppo spesso vittime di aggressioni cibernetiche, con esfiltrazioni di dati sensibili e riservati che rischiano di diventare un problema anche per la sicurezza nazionale.

Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri e Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, in questa intervista ripercorre le ultime tappe della strategia di cybersicurezza, ponendo attenzione all'impatto che le azioni hacker — a metà fra spionaggio e criminalità — possono avere sul sistema Paese. A maggior ragione se si considera che, secondo i dati dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nel 2023 le incursioni informatiche per scopi politico-dimostrativi sono aumentate del 625%.

Sottosegretario, quant'è importante un coordinamento internazionale di cybersicurezza in un momento storico come quello attuale, contraddistinto da due guerre e da un nuovo fermento terroristico?

Quello della sicurezza informatica globale è un tema che l'Italia ha contribuito ad articolare attraverso un processo culminato nella creazione del Gruppo di lavoro G7 sulla cybersecurity. Il 16 maggio io stesso ho partecipato ai lavori del gruppo, cui erano presenti tutti i direttori della cybersecurity di Canada, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania, Giappone, Italia e Unione europea. Insieme a loro c'erano anche i consiglieri della sicurezza nazionale di Usa, Uk e Giappone. Con tutti loro abbiamo condiviso la necessità di una strategia comune.

L'unione fa la forza.

Non ci aspettiamo di eliminare completamente la minaccia informatica, che è correlata all'aumento della superficie digitale della nostra vita sociale, ma intendiamo essere pronti a reagire in maniera efficace in caso di incidenti e di attacchi, mitigandone gli effetti e riducendone il più possibile i danni.

AGF



Alfredo Mantovano. Dal sottosegretario sostegno alle imprese con il progetto Cyber Index Pmi, messo a punto da Confindustria, Generali e dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

I FONDI
Trasferimento di fondi alle Regioni per creare delle squadre di pronto intervento per arginare gli attacchi informatici

LE NUOVE NORME
Le nuove norme con l'obiettivo di contrastare il crimine e di promuovere la cultura della sicurezza cyber

È per questo che nella dichiarazione finale del G7 c'è un ampio capitolo dedicato alla cybersicurezza?

È la prima volta che accade, ed è importante sia per il metodo che per i contenuti. Il contrasto delle attività informatiche ostili si sviluppa in quattro direzioni: promuovere un comportamento responsabile degli Stati nel cyberspazio; migliorare la sicurezza informatica, anche nel settore privato; sviluppare e utilizzare strumenti per scoraggiare gli attori, fino a perturbare le infrastrutture da loro utilizzate; rafforzare la capacità di sicurezza informatica dei nostri partner.

La nuova legge sul cybersicurezza prevede un inasprimento delle pene, ma può perseguire l'obiettivo di sensibilizzare rispetto a questi temi?

Le nuove norme servono a contrastare più efficacemente il crimine ma anche a promuovere la cultura della sicurezza. Chi gioca in difesa è sempre svantaggiato: il rischio zero non esiste. Da una parte è sempre più difficile proteggere una superficie d'attacco vasta come vasto è il processo di trasformazione digitale, dall'altra bisogna considerare che i delinquenti e i soggetti statali malevoli hanno dalla loro parte il fattore sorpresa. Bisogna imparare a gestire il rischio informatico. La qualità di qualsiasi organizzazione non è essere impenetrabile, ma sapere gestire gli incidenti. Abbiamo avviato il finanziamento delle start up del Cyber Innovation Network; il trasferimento di fondi alle Regioni per creare delle squadre di pronto intervento agli incidenti informatici; le attività di formazione che realizziamo attraverso gli accordi fatti dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (diretta dal prefetto Bruno Frattasi, ndr) con le Università e la Conferenza dei Rettori.

Asl e municipalizzate molto spesso sono vittime di gravi attacchi. Manca una piena consapevolezza dei rischi?

La priorità in questo caso è la formazione. La consapevolezza dei cittadini come utenti di tecnologia è importante, ma lo è altrettanto la formazione degli insegnanti, degli impiegati pubblici, di tutti coloro cui per errore capita di aprire le porte informatiche ai criminali. Il tema più rilevante è la difficoltà di reperire degli specialisti.

Poi c'è la piaga del ransomware, cioè l'esfiltrazione dati a scopo estorsivo. Sempre più imprese, soprattutto tra le Pmi, ne sono vittima. Eppure, sembra che ci sia una bassa propensione alla denuncia. Cosa si può fare per aiutarle maggiormente?

Come ha scritto il vostro giornale, le Pmi costituiscono il 99,8% del mercato in Europa, contribuendo in Italia al 57% del Pil e al 68% del tasso di occupazione. Poiché queste imprese non hanno sempre una consapevolezza adeguata ai rischi che corrono nel mondo digitale, stiamo intervenendo attraverso l'incremento della consapevolezza e lo sviluppo di percorsi di irrobustimento delle difese informatiche. Uno di questi è il Cyber Index Pmi, realizzato da Generali e Confindustria con il contributo dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che permette di fruire degli indicatori utili a comprendere il livello di esposizione al rischio cyber delle imprese. Se colpite, le aziende devono sempre denunciare, e lo Stato sarà al loro fianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incursioni hacker in aumento del 56% L'ipotesi spionaggio

Il bilancio

I dati dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale diretta da Bruno Frattasi

ROMA

Nei primi cinque mesi del 2024 gli eventi di cybercrimine sono aumentati di oltre il 56% in confronto con lo stesso periodo del 2023. Non solo, rispetto ai dati di maggio dell'anno scorso, le incursioni verso infrastrutture strategiche sono lievitate del 106% (si veda il grafico a sinistra).

I dati dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), organismo della presidenza del Consiglio diretto dal prefetto Bruno Frattasi, confermano la minaccia di carattere internazionale.

Un tema che va oltre le azioni dei collettivi hacker indipendenti — anche se sponsorizzati da Russia, Cina e Corea del Nord — cui sono da attribuire le massive operazioni di hacktivismo (o cyber attivismo), come il blocco dimostrativo dei portali web di Pubbliche amministrazioni e imprese private (attacchi DDoS). Secondo la relazione annuale della nostra intelligence, infatti, il ricorso a questi collettivi «esterni» e a questo tipo di attacchi ha uno scopo: consentire ai reparti militari che si occupano della guerra cyber di concentrarsi su obiettivi strategici di più alto livello, ottenendo, al contempo, un «ulteriore strato di anonimizzazione» per scansare l'attribuzione diretta di queste azioni.

La conferma è arrivata nel 2023. L'acutizzarsi delle tensioni geopolitiche — relative sia al perdurare della guerra tra Russia e Ucraina sia al mutamento degli equilibri in Medio Oriente — ha visto l'ascesa del fenomeno dell'hacktivismo con le azioni DDoS. Rispetto al 2022, infatti, questo tipo di attacchi è schizzato del 625%. Gli 007 confermano che questo aumento può indicare che alle spalle dell'hacktivismo si muovano organismi militari con l'obiettivo di portare a termine operazioni di cyberspionaggio più sofisticate. Si pensi, inoltre, che dal monitoraggio delle piattaforme utilizzate dai collettivi hacker per la rivendicazione degli attacchi DDoS, è stato rilevato che l'Italia è il sesto Paese al mondo più interessato, mentre è il terzo tra i Paesi dell'Unione europea (si veda il grafico a sinistra).

Contro il DDoS, i Csirt (squadre italiane di risposta agli incidenti di sicurezza informatica), istituiti all'interno dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nel 2023 hanno compiuto campagne di allerta per i soggetti obiettivo, indicando contromisure di mitigazione specifiche per gli attacchi in corso, oltre a pubblicare sul portale pubblico bollettini dedicati. Inoltre, sono proseguite le attività di sensibilizzazione, avviate già dal 2022, al fine di elevare il livello di allerta degli operatori pubblici e privati sui potenziali "contagi" degli attacchi, in particolare per quelle realtà che condividono reti e sistemi.

Ma torniamo al bilancio dell'Acn. Stando al report di maggio, gli eventi cyber principali hanno riguardato la Pubblica amministrazione centrale (72), i trasporti (40), le telecomunicazioni (30), il settore tecnologico (18), l'aerospazio (14), i servizi finanziari (13), il manifatturiero (13), l'energia (11) e altri comparti (52) (si veda il grafico in basso).

Contro gli attacchi sono stati diramati una serie di bollettini e alert sul portale dell'Agenzia

«Le politiche di cybersicurezza sono diventate prioritarie in un periodo di crescenti attacchi informatici e la partnership pubblico-privato è importante, le istituzioni da sole non possono farcela». Lo ha detto il direttore dell'Agenzia Frattasi, intervenendo ieri alla Conferenza internazionale per la costruzione di un ecosistema di cyber capacity building svolto alla Farnesina.

Secondo il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, «di fronte alle crescenti minacce alla nostra sicurezza in ambito cibernetico, il Governo è fortemente impegnato in un'azione volta a rafforzare la sinergia tra enti pubblici e privati, mondo accademico e centri-studio».

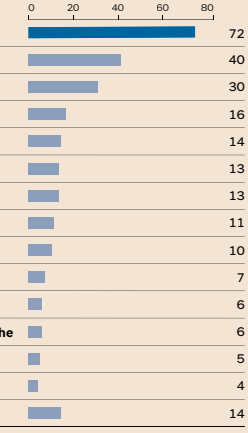
Per il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi «serve un'adeguata protezione dagli attacchi: si pensi alla tempesta di disinformazione che si scatena durante gli appuntamenti elettorali, o ai massicci attacchi ad ospedali ed aziende di trasporti. Sono azioni che possono paralizzare settori importanti di un Paese. Lo sviluppo di un expertise in materia è dunque un elemento vitale».

—**I.Cimm.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bersagli

Attacchi cyber a maggio 2024



Fonte: Agenzia per la cybersicurezza nazionale

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA CB6D58C2DB387D9B

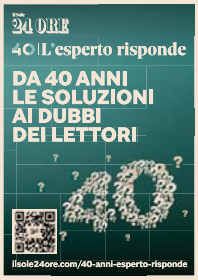
Imprese & Territori

Credito
Imprese, finanziamenti in calo nel I trimestre —p.18

Vendite
Saldi al via il 6 luglio, attesi acquisti in crescita dell'1% —p.19



INNOVAZIONE SOSTENIBILE
Partnership tra l'azienda italiana Aethera Biotech che sviluppa principi attivi naturali e il gruppo francese Robertet
ilsole24ore.com/moda
L'articolo di **Marika Gervasio**



Imballaggi, nel 2023 balzo del tasso di riciclo: sale al 73,5%

Economia circolare

Risultati frutto di aumento del recupero e diminuzione dell'immesso al consumo

Capuano (Conai): «Italia leader. In visita anche una delegazione dalla Corea»

Sara Deganello

Cresce il tasso di riciclo degli imballaggi in Italia. Nel 2023, certifica Conai (il consorzio nazionale imballaggi) nella sua relazione generale, il nostro Paese ha riciclato il 75,3% dei suoi rifiuti da packaging: 10,5 milioni di tonnellate su un totale di 13,9 immesse al consumo. Una quota di riciclo in aumento rispetto al 71% circa del 2022, che conferma il superamento dell'obiettivo europeo di arrivare al 70% entro il 2030.

«I quantitativi di materia riciclata crescono, e confermano il settore del riciclo degli imballaggi come strategico per l'economia circolare nazionale», commenta Ignazio Capuano, presidente di Conai: «I risultati 2023 superano i target Ue previsti al 2030 nonostante un contesto generale difficile per le imprese italiane. Il balzo in avanti della percentuale di riciclo è il risultato di una crescita delle quantità di rifiuti di imballaggio riciclati a fronte della contestuale riduzione dei quantitativi di packaging immessi sul mercato nazionale nel 2023. Il tessuto imprenditoriale, infatti, ha fatto ricorso alle scorte di imballaggi e prodotti imballati accumulate nel 2022, producendo uno sfasamento temporale fra la produzione degli imballaggi, il loro uso e il momento in cui sono diventati rifiuti. Nel 2023 c'è stata una riduzione del 5% di immesso al consumo e una crescita dell'1,2% dei materiali recuperati».

La quota arriva all'85% con il recupero energetico. Si conferma il superamento di obiettivi Ue al 2030

Se alle cifre del riciclo si sommano quelle del recupero energetico – cioè l'uso dei rifiuti di imballaggio come combustibile alternativo per produrre energia – il totale recuperato arriva a 11,8 milioni di tonnellate, per l'85% complessivo dell'immesso al consumo.

Per quanto riguarda i materiali, nel dettaglio sono stati riciclati 4,6 milioni di tonnellate di carta, 2,5 milioni di vetro, 2,2 milioni di legno, 1 milione di plastica tradizionale, 418mila tonnellate di acciaio, 59mila di alluminio, e circa 44mila di bioplastica compostabile.

I risultati del riciclo sono frutto dell'azione del modello gestito da Conai: nel 2023 sono stati 7.242 i comuni che hanno stipulato almeno una convenzione con il sistema consortile (96% della popolazione servita). Per coprire i costi di ritiro dei rifiuti da imballaggio in modo differenziato, nel 2023 Conai ha versato ai comuni 696 milioni di euro: risorse provenienti dalle imprese produttrici e utilizzatrici che tramite il sistema Epr (responsabilità estesa del produttore) si fanno carico dei costi da sostenere per gestire il fine vita degli imballaggi immessi sul mercato. «È venuta a trovarci una delegazione dalla Corea del Sud per studiare il nostro metodo», testimonia Capuano. A riprova dell'eccellenza della filiera italiana.

«Secondo gli ultimi dati Eurostat – continua il presidente – l'Italia è leader per riciclo pro-capite di imballaggi in un testa a testa con la Germania, staccando di diversi punti il più piccolo e gestibile Lussemburgo. Il nuovo regolamento europeo chiederà tassi di intercettazione del packaging sempre più alti: dobbiamo continuare a lavorare per aumentare quantità e qualità delle raccolte differenziate, anche attraverso lo strumento delle raccolte selettive, dove opportune. Per migliorare ancora saranno importanti le innovazioni a monte, nella progettazione di imballaggi sempre più riciclabili e rigenerabili, secondo un modello di ecodesign, e a valle, nelle tecnologie di riciclo in grado di recuperare materiale dalle frazioni oggi ancora più difficili da riciclare». Come per esempio il riciclo chimico.

In crescita, seppure minima, nel 2023 anche il packaging usato più volte: sono stati più di 1,2 milioni di tonnellate gli imballaggi riutilizzabili dichiarati a Conai, mentre erano 1,1 milioni del 2022. Tra questi, i più diffusi sono stati gli imballaggi in legno, come i pallet, e le bottiglie in vetro a rendere del circuito Horeca. Già dal 2012 il consorzio ha introdotto agevolazioni e semplificazioni contributive per gli imballaggi concepiti per un uso pluriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Settore strategico. Il riciclo degli imballaggi è un settore importante per l'economia circolare nazionale

RINNOVABILI

In Sardegna è legge lo stop a parchi eolici e fotovoltaici per 18 mesi

Tutti fermi per 18 mesi. Il consiglio regionale della Sardegna ha approvato la legge che, per un anno e mezzo, sospende la realizzazione di nuovi parchi eolici e fotovoltaici. Il tutto in attesa che si definisca il quadro delle aree idonee. La disposizione è passata con i 32 voti favorevoli della maggioranza. Il centrodestra con i suoi 21 voti si è astenuto mentre la Lega ha votato contro (1 voto). Il provvedimento riguarda le pratiche in corso (il numero deve essere definito e la procedura prevede due step autorizzativi) mentre, come fanno sapere dalla Regione, sono escluse le 8 istanze autorizzate. In Sardegna le richieste di connessione al 30 giugno, secondo quanto riporta Terna nel sito, vedono 824 pratiche per una potenza complessiva di 54.39 Gigawatt. Di queste 29 sono per eolico off-shore, 248 per eolico on-shore e 547 solare. Tra le modifiche presentate dal l'opposizione e accolte dalla maggioranza, c'è la deroga al divieto di installazione per gli impianti agrivoltaici con altezza minima di due metri dal suolo e dimensione massima di 10 megawatt. Per la presidente della Regione Alessandra Todde «quello di oggi è un primo passo importante verso una regolamentazione degli impianti industriali da rinnovabili, è un provvedimento che blocca di fatto la realizzazione dei progetti in maniera temporanea, fino a quando non sarà promulgato il disegno di legge sulle aree idonee e la revisione della legge paesaggistica. L'obiettivo è che in Sardegna si possano fare rinnovabili, ma in un ambito ordinato, definendo delle regole».

—Davide Madeddu

Nasce Nadara, da Ventint Energy e Renantis

Energia

In Italia impianti per 400 MW in costruzione e progetti per 700 MW di storage

Nasce Nadara, nuovo produttore indipendente di energia elettrica nato dall'unione di Ventint Energy e Renantis (ex Falck Renewables con sede a Milano), entrambe controllate dall'Infrastructure Investments Fund gestito da JP Morgan Asset Management. La nuova entità si presenta forte di 4,2 GW di capacità installata di energia rinnovabile, soprattutto eolica (4 GW) in oltre 200 impianti in Usa e in Europa (Uk, Italia, Francia, Spagna e Portogallo). Conta più di mille dipendenti e cinque hub: Milano, Lisbona, Madrid, Edimburgo, Londra.

«A Nadara stiamo già operando su larga scala. La nostra nuova posizione come una delle più grandi società indipendenti di energia rinnovabile in Europa ci offre la flessibilità e l'agilità per crescere in modo ancora più efficiente», commenta l'ad della nuova azienda Toni Volpe, già alla guida di Renantis, indicando anche un obiettivo: «8 GW al 2030 è quello che pensiamo di poter raggiungere. Abbiamo attualmente una pipeline da 18 GW, metà per progetti offshore e del resto l'80% è solare e il 20% eolico». L'ad non esclude M&A «che ci consentano di accelerare la scala in un Paese o migliorare le competenze».

L'Italia rimane al centro delle strategie, conferma Volpe: «Qui abbiamo già 300 MW operativi e 400 in costruzione. Nell'orizzonte di 3-4 anni possiamo arrivare a 1 GW di impianti onshore. E abbiamo una pipeline di progetti di storage da 700 MW. Crediamo molto nell'Italia, anche se lo sviluppo dal 2018-19 è stato più lento del previsto». Per quanto riguarda l'offshore «al 2030 ci aspettiamo che dei progetti di eolico galleggiante da 6 GW in sviluppo (in partnership con BlueFloat Energy, *ndr*), oltre 2 GW entrino in fase di autorizzazione. Ora il decreto Fer 2 definisce per questa tecnologia un meccanismo di tariffe per aste per 3,8 GW: avremmo preferito un quantitativo maggiore, ci aspettiamo che venga aumentato nel futuro». E sul dl Agricoltura, che impatta sul solare, Volpe aspetta il processo di conversione «ma il messaggio chiaro, si salverà un pezzo di quello che è stato avviato, ma arriverà poco. Crea dubbi sulla capacità del Paese di realizzare gli obiettivi. Certo un modo sarebbe spingere sull'offshore».

—Sa.D.

Volpe: «Per l'offshore ci aspettiamo che oltre 2 GW entrino in fase autorizzativa al 2030»

PANORAMA

L'ASSEMBLEA

Assarmatori, svolta verde solo dai biocarburanti

Puntare sul Gnl e i biocarburanti per favorire la transizione verde del settore marittimo, avendo ben chiaro che, nell'immediato (e così sarà ancora «per un periodo tra 5 e 15 anni», secondo Soren Toft, ceo di Msc, il primo operatore al mondo nel settore container), non sarà possibile avere a disposizione, a prezzi e condizioni di rifornimento accettabili, carburanti alternativi per le navi, quali ammoniaca, metanolo e idrogeno. A indicare, senza tentennamenti, la strada da imboccare per garantire una propulsione a base emissioni e a costi sostenibili per le navi, è stato Stefano Messina, presidente di Assarmatori, durante l'assemblea, tenutasi ieri a Roma, dell'associazione armatoriale che aderisce a Confcommercio. Messina ha anche sottolineato la necessità di convogliare i proventi della tassazione europea Ets sullo shipping e quella di proteggere Italia da nuova tassa Ue su carburanti (riferendosi all'Etd, *Energy taxation directive*).

Alle sue parole hanno fatto eco quelle del ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, il quale ha rassicurato la platea: «Non è il momento - ha detto - di imporre nuove tasse sulle emissioni a carico di aziende italiane ed europee. L'Italia voterà contro qualsiasi nuovo intervento e nuova tassa sulle emissioni a meno che non ci sia un intervento globale». Una riflessione fatta dopo aver spiegato di aver sentito voci, «nei corridoi di Bruxelles», su una riforma della normativa Etd per i prodotti energetici utilizzati nei trasporti.

«Il futuro del trasporto pubblico locale marittimo, delle Autostrade del mare, del traffico crocieristico e dei collegamenti con le isole, tutti mercati dove noi italiani siamo leader europei – ha sottolineato Messina - dipende dalle scelte che si faranno riguardo alla messa a disposizione dei carburanti alternativi che verranno utilizzati da queste unità. Per questi servizi abbiamo bisogno di usare il Gnl e i biocarburanti». Secondo Messina, inoltre, «è essenziale, non solo per gli armatori, ma per tutto il sistema Paese, che gli ingenti proventi generati nel trasporto marittimo, in Italia, dal sistema Ets e dal regime sanzionatorio della FuelEu, vengano destinati al settore marittimo e non dispersi in altri settori o, peggio, non spesi». Parlando, poi, dell'Etd, «di nuovo sui tavoli delle cancellerie Ue, per iniziativa dell'Ungheria», il presidente di Assarmatori ha affermato che è necessario «proteggere i nostri Paesi da un'altra tassa che viene dall'Europa». Tema su quale è arrivata la rassicurazione di Salvini.

All'assemblea ha preso parte anche il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, il quale ha sottolineato che c'è «la necessità, a livello europeo, di iniziare a pensare che possa essere nominato un Commissario Ue che si dedichi al marittimo, partendo proprio dal Mediterraneo».

—Raoul de Forcade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA MARITTIMA

L'Economia del mare a Genova il 4 e 5 luglio

Gli stakeholder dell'industria marittima s'incontrano a Genova tra domani e il 5 luglio. Economia del Mare 2024, evento live e digital del Sole24Ore, si terrà in due sedi: l'Acquario di Genova (4 luglio), e la nave Costa Smeralda (5 luglio).

Domani pomeriggio, dalle 17,30 alle 19, 30, si discuterà di turismo crocieristico, di nautica da diporto e della formazione delle nuove professionalità. Tra i relatori: Marco Bucci (sindaco di Genova), Marina Stella (direttore generale Confindustria Nautica) , Roberto Perocchio (presidente Assomarinas), Annamaria La Civita (direttore generale Assonave).

La mattina del 5 luglio dalle 10 sulla nave Costa Smeralda, ancorata nel porto di Genova, si discuterà di filiera marittima e contesto geopolitico e della tassazione europea ETS. Fra i relatori: Edoardo Rixi (viceministro Mit), Edoardo Garrone (presidente Gruppo 24 ORE), Mario Zanetti (presidente Confitarma, ad Costa crociere e delegato presidente Confindustria per l'Economia del mare), Umberto Risso (presidente Confindustria Genova), Nicola Carlone (comandante Capitanerie porto), Luigi Merlo (presidente Federlogistica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA CB6D58C2DB387D9B

Lavoro 24



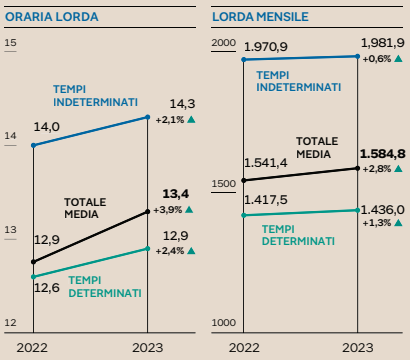
LE PAROLE E COCA-COLA HBC
Coca-Cola HBC Italia, che produce e distribuisce le bevande Coca-Cola in Italia, ha lanciato un manifesto in 10 punti "Con le parole giuste", per un linguaggio rispettoso e inclusivo, per tutta la popolazione aziendale. Un'iniziativa che prosegue il percorso dell'azienda per valorizzare le diversità, personali e professionali, e garantire ai propri dipendenti un ambiente più stimolante e sicuro.

Diminuiscono le ore lavorate, aumenta la retribuzione

OCCUPATI IN SOMMINISTRAZIONE, ORE LAVORATE E MONTE RETRIBUTIVO
Il confronto tra 2022 e 2023. *Valori assoluti*

	2022	2023	VAR. % 2022/'23
OCCUPATI *Media annua su base trimestrale*	561.783	533.229	–5,1 ▼
TEMPO DETERMINATO	430.888	383.391	–11,0 ▼
TEMPO INDETERMINATO	130.895	149.838	+14,5 ▲
ORE TOTALI LAVORATE NEL PERIODO ■ = 10 milioni	736.749.467	710.982.019	–3,5 ▼
MONTE RETRIBUTIVO IMPONIBILE TOTALE *In euro*	9.565.838.111	9.576.854.388	+0,1 ▲

LA RETRIBUZIONE DEI SOMMINISTRATI
Il confronto tra tempo determinato e indeterminato. *Valori in euro e var. % 2022 vs 2023*



Fonte: Il mercato del lavoro in somministrazione-Rapporto annuale 2024. Elaborazioni Assolavoro Datalab su dati Inail e Formatemp 2024

Lavoro in somministrazione, la paga oraria sale a 13,4 euro

Assolavoro Datalab. Calano le ore lavorate, dai 736 milioni del 2022 ai 710 del 2023 (- 3,5%), a parità di monte retributivo: la retribuzione mensile passa dai 1.541 euro del 2022 ai 1.584 del 2023 (+2,8%)

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Oltre la metà sono giovani, cresce il peso delle donne, mentre diminuiscono progressivamente i lavoratori con un basso titolo di studio. Cresce l'incidenza dei tempi indeterminati. Con una più marcata presenza nel terziario e minore nell'industria. È il quadro del lavoro in somministrazione in Italia che emerge dal rapporto annuale Datalab presentato all'ultima assemblea di Assolavoro.

L'ultimo biennio segna una contrazione, in controtendenza con l'andamento positivo dell'occupazione generale.

Forme flessibili e tutele
Fatto 100 il numero di occupati in somministrazione nel 2021 nel primo trimestre 2024 sono 104,2, ma l'Istat segnala che rispetto all'ultimo trimestre 2022 si registra un calo dello 0,4% ed una flessione del 3,5% sullo stesso trimestre 2023. Prosegue una tendenza già evidenziata per il 2023 da Datalab, quando la domanda di lavoro in somministrazione si è ridotta del 3,1% calcolata come media annua su base mensile. Guardando alle attivazioni contrattuali nel 2023 si assiste ad un incremento delle forme contrattuali flessibili a bassa tutela come le assunzioni intermittenti (+5,5% rispetto al 2022), le prestazioni occasionali (+18,7%), gli stagionali (+1,9%) e le assunzioni a termine (+3,9%). In calo, invece, le assunzioni con contratti in somministrazione (-6,4%), l'apprendistato (-4,8%) e le attivazioni a tempo indeterminato (-1,7%). «La ridotta spinta dell'economia tende a spostare il lavoro a termine verso segmenti meno qualificati e meno tutelanti per i lavoratori come i contratti intermittenti, gli occasionali, e verso la stessa stagionalità, penalizzando la somministrazione nonostante i meccanismi di welfare che garantisce», osserva Assolavoro.

Più tempo indeterminato
Il numero medio mensile di occupati in somministrazione, misurato dalle posizioni contributive Formatemp, è stato nel 2023 di 499mila unità, a fronte dei 515mila dell'anno precedente. Sul calo tendenziale ha inciso soprattutto la frenata della componente a termine (-9,2%), scesa dai quasi 395mila occupati medi mensili del 2022 a circa 358mila. Nel 2023 sono aumentati i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, a dicembre è stato raggiunto il picco storico di 144mila (+8,5% sul 2022). L'incidenza dei tempi indeterminati sul totale dei somministrati nel 2023 è pari al 28,1% contro il 23,3% del 2022, superando anche i valori del 2020 (26,2%). Il peso dei somministrati sulla platea dei lavoratori italiani alle dipendenze è del 2,7%, sugli occupati a termine il 17%.

Sulla performance negativa della somministrazione secondo il report incide la «caratteristica del contratto di anticipare il ciclo economico», ed i dati macroeconomici del 2023 hanno evidenziato una frenata (il Pil è aumentato su base annua solo dello 0,7%). La somministrazione sembra «aver cominciato a scontare anticipatamente la debolezza dell'economia», che stando ai segnali si conferma nel 2024.

I somministrati sono il 2,7% dei lavoratori dipendenti. Rispetto agli occupati a termine rappresentano il 17%

Nel terziario oltre metà (51,3%) di chi trova lavoro con le agenzie: boom di alberghi e ristoranti (+12,7%)

Calano le ore lavorate
Il monte ore lavorate è diminuito, passando dai 736 milioni di ore del 2022 ai 710 milioni del 2023, con una perdita del 3,5% che è meno accentuata rispetto a quella osservata per gli addetti. Il numero medio di ore lavorate mensili risulta in calo rispetto al 2022, scendendo da 119,3 a 118,7 (-0,5%).

Nonostante l'inferiore tempo lavorato e il calo dei lavoratori, il monte retributivo è rimasto stabile nel 2023, assestandosi a 9,57 miliardi di euro (+0,1%). La retribuzione lorda mensile dei somministrati (compresi gli oneri contributivi) aumenta passando da una media mensile di 1.541,4 euro del 2022 a 1.584,8 euro del 2023 (+2,8%). Ad aumentare in misura maggiore è stata la retribuzione lorda mensile dei tempi determinati, salita a 1.436,0 euro (+1,3% sul 2022), rispetto ai tempi indeterminati che hanno una media di 1.981,9 euro (+0,6%). Nel complesso, la retribuzione oraria media lorda dei lavoratori in somministrazione è stata pari a 13,4 euro nel 2023 (+3,9% Sul 2022).

Metà sono giovani
I giovani con meno di 35 anni rappresentano il 53,8% dei somministrati (rispetto al 22,8% degli occupati in generale), mentre gli over 50 sono il 15,6%. Se nell'intera economia l'incidenza dei giovanissimi fino a 24 anni è pari al 5%, nella somministrazione la quota sale al 21,1%. L'incidenza complessiva delle donne è arrivata al 41% nel 2023 (+0,2 punti percentuali). Le donne hanno fornito il 39,8% del totale delle ore lavorate.

Il Nord traina la domanda
Il 41,1% è occupato nelle regioni del Nord Ovest con un incremento di 0,8 punti percentuali rispetto al 2022. Al contrario, cala il Nord Est che ha assorbito il 31,1% della domanda (-0,7 punti percentuali rispetto al 2022). La percentuale occupata al Nord è superiore rispetto al 52,3% dell'intero mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno è occupato solo il 12% dei somministrati (a fronte del 26,7% degli occupati totali). In calo di 0,2 punti percentuali sul 2022 il Centro con il 15,7% dei lavoratori in somministrazione (ha il 21% degli occupati totali).

Oltre metà addetti è nei servizi
L'Industria in senso stretto assorbe il 45,9% degli occupati in somministrazione, nonostante una diminuzione di 1,3 punti percentuali rispetto al 2022, le costruzioni rappresentano il 2,5%. Oltre la metà di occupati delle agenzie per il lavoro opera nel terziario (51,3%), in crescita di 1,3 punti percentuali rispetto al 2022. La variazione positiva più elevata di occupati si osserva nel settore degli alberghi e dei ristoranti (+12,7%). In calo anche la pubblica amministrazione (-15,2%).

Le qualifiche intermedie
La maggioranza dei lavoratori in somministrazione (52%) ha continuato ad essere occupata in attività a medio o elevato livello di qualifica, professioni che richiedono almeno un titolo di studio secondario superiore: nel lavoro d'ufficio si concentra il 14,6% degli occupati, seguono le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (14%), gli artigiani e gli operai specializzati (13,3%), quindi le professioni tecniche (8%). Il 48% è impegnata in attività che non richiedono titoli di studio elevati.

Si assottiglia sia la quota dei profili più qualificati e ad elevata specializzazione sia, soprattutto, dei profili meno qualificati, in particolare quelli associati a lavori che non necessitano di particolari competenze. Le richieste si concentrano sui profili impiegatizi e verso le professioni intermedie nei servizi.

Il 56,7% dei somministrati ha un titolo di studio medio: un titolo di istruzione secondaria superiore: questo gruppo è in aumento costante dal 2010. Inoltre il 12,5% è in possesso di laurea o titoli di istruzione terziaria. In sostanza il 69,2% di occupati è ad elevato potenziale. Il 30,7% dei lavoratori ha un titolo di studio basso, non oltre la scuola secondaria inferiore: era il 31,1% nel 2022 e la tendenza di lungo periodo indica una netta diminuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Francesco Baroni
Presidente di Assolavoro

Le Agenzie sono l'alleato strategico per giovani e donne



ORIENTAMENTO
Il ruolo delle Agenzie inizia fin dalla scuola come mostra il protocollo siglato con il Ministero dell'Istruzione

«L'intero mondo del lavoro è attraversato da un forte cambio di paradigma, che riguarda i candidati, le aziende e conseguentemente le Agenzie. Trovare, attrarre, trattenere e motivare candidati e collaboratori è sempre più difficile - dice Francesco Baroni, presidente di Assolavoro, l'Associazione delle Agenzie per il lavoro che rappresenta oltre l'85% del settore -. Molte aziende hanno superato la fase di tatticismo post Covid e risposto a questo contesto fidelizzando i propri lavoratori e preferendo, ove possibile, contratti a tempo indeterminato. È accaduto anche per tanti lavoratori che prima lavoravano tramite Agenzia. Ed è accaduto dentro le Agenzie, tanto che oggi un lavoratore in somministrazione su tre ha un contratto a tempo indeterminato. Questa modalità di lavoro coniuga flessibilità e continuità. Infatti abilita una collaborazione fra agenzia e lavoratori che premia la continuità professionale e la formazione come strumento di mantenimento della propria occupabilità, oltre a moltiplicare il numero di opportunità di impiego».

Presidente, per giovani e donne la somministrazione è un canale d'ingresso...
Le Agenzie si dimostrano ancora di più un alleato strategico per i giovani non solo per accedere a un lavoro, ma già in fase di orientamento. Assolavoro ha sottoscritto recentemente un apposito protocollo di intesa con il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per rendere ancora più strutturale la collaborazione tra Agenzie e mondo della scuola. L'obiettivo è favorire la conoscenza del mondo del lavoro, delle dinamiche, delle figure professionali e delle competenze che le aziende cercano, così da determinare scelte più consapevoli. Per quanto riguarda le donne registriamo come con le Agenzie aumentino non solo la partecipazione femminile ma anche le retribuzioni medie e, quindi, le qualifiche professionali.

Il mismatch resta però un grave vulnus per le imprese. Come affrontarlo?
Occorre un approccio integrato che punti a un miglior orientamento scolastico e professionale, al potenziamento quantitativo e qualitativo della formazione professionale e ad un maggiore impegno per l'inclusione dei giovani che non studiano e non lavorano, delle donne e di tutti i soggetti svantaggiati che, se opportunamente supportati, possono trovare una adeguata collocazione. Va superata la formazione finanziata che non sia oggettivamente mirata a creare le competenze richieste dalle aziende; inoltre, è necessario un approccio nuovo, al tempo stesso strategico e pragmatico, al tema immigrazione. Assolavoro su quest'ultimo punto ha presentato un pacchetto con venti proposte operative per favorire, senza costi aggiuntivi per lo Stato, un'immigrazione realmente capace di soddisfare i bisogni del mercato del lavoro. La sola formazione nei paesi di origine non basta; è necessario gestire tutto il processo, dalla selezione dei candidati fino all'assunzione; l'esperienza e la capillarità delle nostre Agenzie può e sa fare la differenza.

Nei dati 2023 emerge un campanello d'allarme, la crescita dei contratti non standard e meno tutelati. Come agire?
Avvertiamo il rischio di una polarizzazione. Da una parte i lavoratori tutelati, con contratti di lavoro dipendente, a tempo determinato e indeterminato, alle dirette dipendenze delle aziende o assunti dalle Agenzie per il Lavoro. Dall'altra parte tutti gli altri. Rispetto al 2021 i lavoratori intermittenti e gli occasionali registrano tassi di incremento pari rispettivamente al +24% e +20,8%. Senza considerare tutte le forme di lavoro irregolare o in nero che non tendono a diminuire. Occorre creare un flusso da questa condizione verso forme di lavoro più tutelanti. In quest'ottica rientra anche la nostra collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro per contribuire a individuare e segnalare forme di lavoro irregolare.

LE ATTIVAZIONI
Nel 2023 c'è stato un incremento delle forme contrattuali flessibili a bassa tutela come le assunzioni intermittenti (+5,5% sul 2022), le prestazioni occasionali (+18,7%), gli stagionali (+1,9%) e le assunzioni a termine (+3,9%)

La somministrazione ha bisogno di superare lacci e lacciuoli. Eppure diverse novità annunciate dal Governo sono rimaste tali...
Nel recente passato abbiamo vissuto stagioni in cui era veramente difficile collaborare con gli Esecutivi a causa di posizioni preconcette ed ideologiche. Questo Governo e l'attuale Ministro del Lavoro, Marina Calderone, come ha sottolineato anche in occasione della nostra ultima Assemblea, è invece consapevole del valore aggiunto che hanno le Agenzie e del ruolo ulteriore che possono svolgere per un mercato del lavoro inclusivo, tutelante, competitivo. Siamo fiduciosi che questo si traduca in misure coerenti con questa visione condivisa e che si possa, nel tempo, sempre di più premiare il lavoro di qualità e prosciugare le sacche diffuse di lavoro precario, sotto-tutelato o irregolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA CB6D58C2DB387D9B

Lavoro 24
Occupazione

LIRICA IN AGITAZIONE
Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom annunciano l'avvio di una stagione di agitazione dei lavoratori del settore lirico sinfonico. In una nota spiegano che dopo aver trovato un accordo economico in linea con i parametri del pubblico impiego relativo al triennio 2019-2021, e aver siglato un contratto dopo circa vent'anni di rinnovi mancati a fine 2023, la riserva di Mef e Corte dei Conti non è ancora stata sciolta e il contratto è inapplicato: questo non consente l'erogazione delle spettanze economiche previste a lavoratrici e lavoratori.

Spettacolo, lavoratori con troppi contratti e poche tutele

La ricerca. Gli addetti del settore censiti dall'Inps sono oltre 367mila
La lavorista Micaela Vitaletti ne ricostruisce identikit e criticità storiche

Francesco Prisco

Uno scenario "pulviscolare", caratterizzato da una grandissima varietà di tipologie contrattuali: contratti a termine, contratti a chiamata, prestazioni d'opera varie ed eventuali. Qualcosa non esattamente all'insegna della più ampia tutela dei diritti dei lavoratori, insomma. E, a fare da sfondo, una considerazione del "tempo di lavoro" da rivedere. Perché, se ragioni soltanto di "giornate lavorate", tieni fuori dal conteggio tutto il lavoro che si fa per preparare uno show che può durare settimane, mesi.

Benvenuti nel complicato mondo dei lavoratori dello spettacolo: 367.535 quelli censiti dall'Inps nel 2023, con una retribuzione media di 11.299 euro l'anno e un numero medio annuo di 95 giornate retribuite. Il numero di lavoratori è stato caratterizzato da un aumento di 17.275 unità (+4,9%) rispetto al 2022. Si registra inoltre un lieve incremento della retribuzione media nell'anno (+0,2%) e una riduzione del numero medio di giornate retribuite (-1,1%).

Questo mondo, volenti o nolenti, ci riguarda tutti perché chi ci lavora «rappresenta quasi un'incarnazione del lavoratore contemporaneo. L'alto valore dell'esercizio creativo, riconosciuto ai più alti livelli dell'ordinamento, non lo mette al riparo dalle "nuove" insicurezze generate dalle traiettorie professionali e la disciplina vigente non sembra aver ancora individuato chiavi risolutive». Sono parole tratte da *Lavoro e tempi dello spettacolo: uno studio sullo statuto giuridico dell'artista*, pubblicato da Micaela Vitaletti, docente di Diritto del lavoro dell'Università di Teramo, per i Quaderni della Fondazione Giacomo Brodolini. «Un lavoro di ricerca», spiega la studiosa, «partito nei difficili mesi del lockdown, quando l'Italia, per la prima volta, prendeva coscienza dell'esistenza di questa particolarissima categoria di lavoratori».

I cosiddetti "invisibili", poco sindacalizzati, poveri di tutele e messi letteralmente in ginocchio dalla pandemia: si disse che quella pausa forzata doveva servire per riorganizzare il settore e mettergli a disposizione nuove tutele, soprattutto per ammortizzare i periodi di discontinuità. Rispetto ad allora c'è stata la Legge delega 106/2022, così come dall'1 gennaio di quest'anno è entrata in vigore la nuova indennità di discontinuità che intercetta giusto il 15% degli addetti di settore. L'accessibilità alle misure di sostegno, secondo la ricerca di Vitaletti, «non appare ancora del tutto scorrevole, essendo dette misure ancora agganciate al pregresso tempo lavorato».

La nuova indennità poi «ha finito con il sovrapporsi, per molti versi, all'indennità di disoccupazione. Sarebbe invece preferibile prevedere un sistema unico, che potrebbe da un lato agevolare il contenimento dei costi e dall'altro favorire il radicamento di un modello più articolato e compiuto in grado di sostenere, essendo questa la sua reale funzione, la discontinuità del lavoro». Uno scenario molto complesso, insomma, su cui andrà adesso a innestarsi il nuovo Codice dello Spettacolo cui sta lavorando il ministero della Cultura. «Il lavoro che si sta facendo con le categorie è importante», conclude Vitaletti, «l'occasione non va sprecata, soprattutto se si andrà verso un riordino delle misure di sostegno esistenti». E soprattutto verso una rinnovata dignità dei lavoratori.

Money, it's a gas!
francescoprisco.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE

I lavoratori
Nel mondo dello spettacolo lavorano 367.535 persone, secondo i dati censiti dall'Inps. Il loro numero è in progressivo aumento: nel 2023 è aumentato del 4,9% sul 2022

Le retribuzioni
Chi lavora nello spettacolo ha una retribuzione media annua di 11.299 euro (dato del 2023) e mediamente ha 95 giornate all'anno retribuite, un numero che non contempla il lavoro preparatorio degli show

ADOBESTOCK



Le tutele. La nuova indennità di discontinuità entrata in vigore a gennaio di quest'anno riguarda però solo il 15% degli addetti di settore

> **Nel comparto domina uno scenario contrattualistico "pulviscolare". Tempi di lavoro da rivedere**

> **Si attende il varo del nuovo Codice dello Spettacolo che dovrebbe riordinare le misure esistenti**

MASSIMARIO

A cura di
Matteo Prioschi

ORARIO DI LAVORO

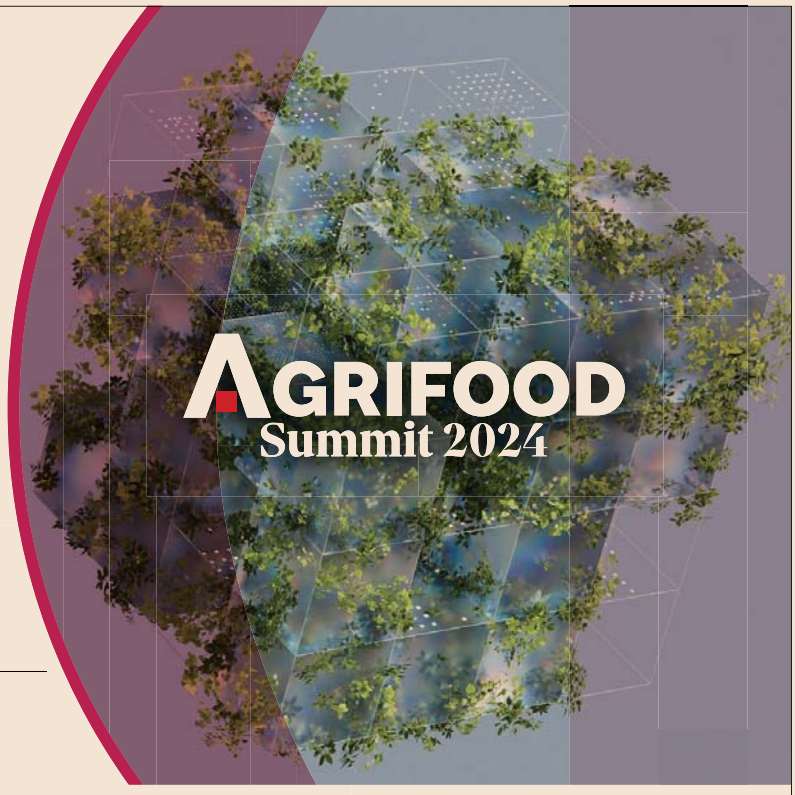
Contratto part time per fatti concludenti

In riferimento alla possibilità di applicare un contratto part time seppur in assenza di un accordo scritto, i giudici hanno affermato questi principi di diritto:
«1) pur in presenza di un rapporto di lavoro subordinato full time, il datore di lavoro può provare sospensioni concordate delle prestazioni lavorative e delle correlative retribuzioni anche per facta concludentia;
2) una volta raggiunta la prova di tali sospensioni, esse si traducono in clausole tacite integrative del contratto individuale di lavoro full time;
3) una volta integrato in tal modo il contratto, eventuali modifiche successive di quelle sospensioni concordate richiedono un nuovo consenso del lavoratore e quindi non possono essere disposte né imposte unilateralmente dal datore di lavoro».
Rispetto al caso oggetto del contenzioso in cui i dipendenti non avevano mai lavorato a tempo pieno perché l'attività si svolgeva solo alcuni giorni a settimana, i giudici affermano che non si può parlare di "uso aziendale" che si riferisce a una «reiterazione costante e generalizzata di un comportamento del datore di lavoro favorevole ai dipendenti».
Corte di cassazione, ordinanza 17419/2024, depositata il 25 giugno

24 ORE EVENTI

10 LUGLIO | 9:30 - 13:15
EVENTO DIGITAL

Sono tante le **sfide** che il mondo dell'agricoltura sta fronteggiando in questi anni. Una sola invece è la strada che il settore può intraprendere per affrontarle e per crescere: la **sostenibilità**. In che modo e con quali **prospettive**, lo analizzeranno imprese, istituzioni ed esperti nell'edizione 2024 dell'**AgriFood Summit**, l'evento del Sole 24 Ore dedicato alla filiera **agroalimentare italiana**.



Inquadra il QR Code e scopri di più

24oreventi.com/agrifood2024

24 ORE SYSTEM

A cura di
Il Sole 24 ORE

Main Partner
GENERALI

Official Partner
BPER: CIA AGRICOLTORI ITALIANI
COLDIRETTI ...la forza amica del Paese
Italgas
PURINA
SENEC

Con il patroncino di
GAMMADONNA